

di preparazione al Mistero dell'Incarnazione nel Natale senso di attesa e desiderio

in ascolto: ma di chi? Di lui, di Giuseppe! Era in ascolto del fruscio dei suoi sandali sulla polvere, la sera, quando lui, profumato di vernice e di resina dei legni che trattava con le mani, andava da lei e le parlava dei suoi sogni. Maria viene presentata come la donna che attende. Fidanzata, cioè. Solo dopo ci viene detto il suo nome. L'attesa è la prima pennellata con cui san Luca dipinge Maria, ma è anche l'ultima. E' infatti sempre san Luca il pittore che, negli Atti degli apostoli, dipinge l'ultimo tratto con cui Maria si congeda dalla Scrittura. Anche qui Maria è in attesa, al piano superiore, insieme con gli apostoli; in attesa dello Spirito (At 1,

13-14); anche qui è in ascolto di lui, in attesa del suo fruscio: prima dei sandali di Giuseppe, adesso dell'ala dello Spirito Santo, profumato di santità e di sogni. Attendeva che sarebbe sceso sugli apostoli, sulla chiesa nascente per indicarle il tracciato della sua missione. Vedete allora che Maria, nel Vangelo, si presenta come la Vergine dell'attesa e si congeda dalla Scrittura come la Madre dell'attesa: si presenta in attesa di Giuseppe, si congeda in attesa dello Spirito. Vergine in attesa, all'inizio. Madre in attesa, alla fine. E nell'arcata sorretta da queste due trepidazioni, una così umana e l'altra così divina, cento altre attese struggenti. L'attesa di lui,

per nove lunghissimi mesi. L'attesa di adempimenti leali festeggiati con frustoli di povertà e gaudi di parentele. L'attesa del giorno, l'unico che lei avrebbe voluto di volta in volta rimandare, in cui suo figlio sarebbe uscito di casa senza farvi ritorno mai più. L'attesa dell'«ora»: l'unica per la quale non avrebbe saputo frenare l'impazienza e di cui, prima del tempo, avrebbe fatto traboccare il carico di grazia sulla mensa degli uomini. L'attesa dell'ultimo rantolo dell'Unigenito inchiodato sul legno. L'attesa del terzo giorno, vissuta in veglia solitaria, davanti alla roccia. Attendere: infinito del verbo amare. Anzi, nel vocabolario di Maria, amare all'infinito.



LA NOTTE DI NATALE

Genitore: Oggi tutto il mondo celebra con gioia la nascita di Gesù Cristo.

Figli: Noi come famiglia, ci rallegriamo e festeggiamo questo straordinario evento (si mette Gesù bambino nel presepe).

Genitori: Adoriamo Cristo che è sceso dal cielo per condividere la nostra vita.

Famiglia: il Verbo si fece carne e abitò in mezzo a noi.

Genitori: Gesù, Tu che fosti bambino come ognuno di noi: donaci in questa notte santa un'anima di fanciullo affinché possiamo essere sempre felici, fiduciosi, pieni di tenerezza e affetto con tutti gli uomini, nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Famiglia: Amen.

Padre nostro

Un genitore benedice

La luce del Signore risplenda su di noi, ci accompagni in questo tempo, perché la nostra gioia sia piena.

Famiglia: Amen.

Preghiera davanti al Presepe

In casa, davanti al presepe, la famiglia prega, a Natale, nella Festa della Santa Famiglia, nel primo giorno dell'anno e nel giorno dell'Epifania. È bene iniziare con la lettura di una pagina del vangelo che annunci la nascita di Gesù. Si continua con la preghiera:

**Dio, Padre di immenso amore
nel segno di questo presepio
che abbiamo preparato
contempliamo con stupore e con gioia
il tuo Figlio, Dio come Te, nato da Maria;
Egli è la nostra gioia e la nostra pace
Egli è il "Dono"
che tu ci fai nel nostro Natale.
Sii benedetto e lodato.
Pieni di gioia perché Egli è con noi, ti preghiamo:
accresci l'amore tra noi genitori;
i bambini si sentano amati e accolti,
gli anziani aiutati e ascoltati,
sii l'Amico dei giovani e la forza
di quanti di noi lavorano;
fa' che ti accogliamo in coloro che hanno bisogno.
A te lode e benedizione nei secoli dei secoli.**

Amen

